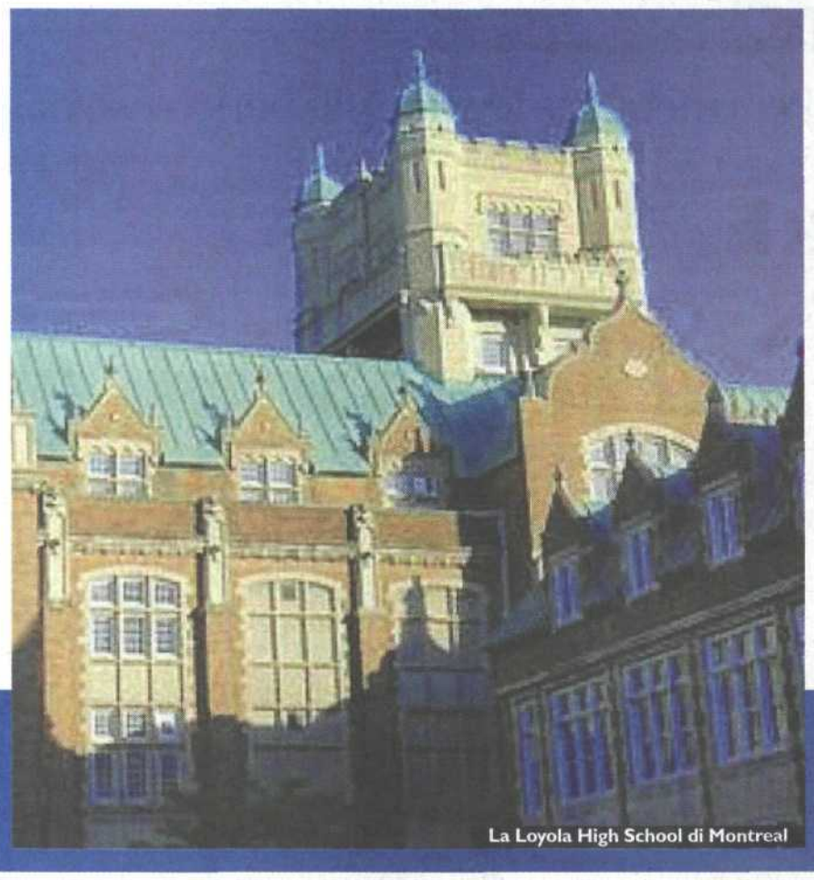
il fatto

L'abolizione in Québec dell'insegnamento confessionale e l'introduzione di una nuova materia (etica e cultura delle religioni) nasce da un mix di pensiero debole, relativismo e avversione alla Chiesa. In una terra dove solo il 5% va alla messa festiva


La Loyola High School di Montreal

la protesta

«Facciamo ricorso alla Corte suprema È una spinta all'agnosticismo»

DAL NOSTRO INVIATO A MONTREAL

La Loyola High School, fondata nel 1896, è la più prestigiosa scuola cattolica di Montreal. Fama di grande rigore, borse di studio per gli studenti meritevoli e non abbienti, accoglie oltre settecento ragazzi in classi corrispondenti alle nostre medie e superiori. La Loyola è la sola, fra gli istituti cattolici cittadini, ad avere sporto ricorso contro il nuovo insegnamento di Etica presso la Corte Superiore del Québec, che dovrà pronunciarsi a fine mese. Beninteso, le scuole cattoliche possono continuare a insegnare la propria dottrina, ma obbligatoriamente devono inserire anche l'etica voluta dal governo. Il giovane direttore dela Loyola, professor Paul Donovan, ha fatto un sondaggio fra i genitori: l'88 % non sono d'accordo con il nuovo insegnamento. Pare evidente che la riforma scavalca il diritto delle famiglie a educare i figli secondo le loro convinzioni; di qui il ricorso, nel panorama a di un'opinione pubblica sostanzialmente apatica. «Questa legge, approvata in un batter d'occhio e quasi senza dibattito pubblico – dice Donovan – si colloca dentro una sorta di "orgoglio di secolarizzazione» che questo Paese attraversa, ultimo strascico della "Quiet revolution", la Rivoluzione tranquilla che negli anni '60 cominciò a erodere la tradizione cristiana del Paese. Ciò che contestiamo, oltre la violazione al diritto a educare dei genitori, è che un puro insegnamento di nozioni storiche sulle varie religioni di fatto spinge i ragazzi, privati di una ipotesi di partenza, a essere agnostici, a non credere a niente poiché tutto appare relativo e discutibile».
In attesa dell'esito del ricorso, una manifestazione delle famiglie contro la legge è indetta per il 18 ottobre. Con quale partecipazione? Questa Provincia del Canada, e forse non solo questa, sembra politicamente passiva. Il 14 ottobre ci sono le elezioni federali, e un documento dei vescovi invita i fedeli a documentarsi sulla corrispondenza dei programmi alle loro convinzioni etiche, e a andare a votare. Come se il pacifico avvento dell'etica di Stato fosse una conseguenza, sì, delle secolarizzazone, ma anche di un più ampio disinteresse per la politica.
(M. C.)

LAICISMO E FEDE/2

Ouellet: dico no all'etica di Stato

«È il passo estremo della secolarizzazione»

DAL NOSTRO INVIATO A MONTREAL
MARINA CORRADI

Nella metropoli canadese che chiude e vende le chiese, dove i funerali vengono fatti in Funeral house spogliate di ogni segno cristiano, sui giornali gli intellettuali si interrogano: «Ma il cristianesimo è utile all'umanità?». Nei grandi magazzini già cominciano a arrivare i primi stock di Babbi Natale di plastica, e cartoncini augurali. Auguri di che? Di «buone feste», è l'espressione «giusta»: Buon Natale, con l'allusione a quel tale nato 2000 anni fa, è considerato inopportuno. La riforma che sopprime da quest'autunno l'insegnamento confessionale nelle scuole, proposta dal Governo della Provincia del Québec, è passata tranquillamente. ERC, si chiama, Etica e cultura delle religioni. Un po' di nozioni sulle religioni più diffuse, un po' di dibattito etico su aborto e divorzio nel segno del *politically correct*. Anche gli istituti privati sono tenuti ad affiancare ai propri insegnamenti la nuova materia. In sostanza, un'etica di Stato impartita obbligatoriamente dall'asilo alle superiori, in un Paese che era fino agli anni Cinquanta il più profondamente cattolico del Nord America. Nel silenzio dell'opinione pubblica,

Con la pretesa della neutralità si evita di dare agli studenti un riferimento preciso. È l'applicazione della dittatura del relativismo a partire dalla materna. Dimenticato il diritto di educare dei genitori

il cardinale Marc Ouellet, 64 anni, arcivescovo di Québec e Primate del Canada, ha pubblicamente reagito. Lo incontriamo mentre è in partenza per Roma, dove è relatore di nomina pontificia all'imminente Sinodo sulla Parola.

Eminenza, come è spiegabile una simile rivoluzione nel Québec, un tempo roccaforte cattolica in Nord America?

Questa legge è l'ultimo passo, a mio avviso audace ed estremo, di un movimento di secolarizzazione da decenni molto forte. Qui la Chiesa cattolica è da tempo in una crisi profonda. Storicamente, fino agli anni Cinquanta in Québec tutto o quasi – dalla scuola agli ospedali – era in mano alla Chiesa. La pratica religiosa però col tempo è venuta a mancare di profondità, riducendosi a una forma osservata da tutti, a un'abitudine che andava dimenticando la sua ragione fondante. Tutto ciò è crollato a partire dagli anni Sessanta. Molti fattori hanno giocato in questa metamorfosi: l'influenza marxista e poi l'affermarsi dello statalismo, ma anche l'impatto del Concilio Vaticano II sulla Chiesa locale. I laici cattolici in politica spesso non sono stati all'altezza del compito: questa stessa ultima legge è stata approvata da un governo liberale, nel cui seno ci sono anche cattolici. Ma, intanto, soprattutto tra gli intellettuali e nei media cresceva un fronte laicista fortemente anticattolico, in un mix di pensiero debole, relativismo e semplice avversione alla Chiesa, in un divorzio fra cultura francofona e cristianesimo,che fino ad allora erano state una cosa sola. Quest'anima laicista è quella che ha partorito la riforma di oggi. In un contesto in cui la frequenza alla Messa è attorno al 5 per cento.

In cosa consiste il nuovo corso di etica?

In una serie di superficiali nozioni sulle religioni più diffuse, e in un insegnamento etico che va dal dibattito sull'aborto alla illustrazione delle figure considerate eticamente più rilevanti nel Novecento, fra cui il promotore della legge sull'aborto nel nostro Paese. I docenti devono essere rigorosamente "neutrali". Ma è evidente che non esiste un uomo "neutrale", e che una simile pretesa è ideologica, oltre che non pedagogica, non offrendo ai ragazzi alcun punto di riferimento. Ideologico è anche il metodo che sta al fondo del corso: religioni ed etica devono essere oggetto di un continuo "dibattito", insomma nulla è vero, e tutto è relativo. È la dittatura del relativismo applicata, a partire dalla scuola materna. I genitori e il loro diritto di educare sono del tutto dimenticati (benché nelle scuole pubbliche l'80 per cento delle famiglie richieda l'insegnamento cattolico per i figli, ndr). Assistiamo all'entrata in scena di un'etica di Stato obbligatoria, e anche nelle scuole confessionali. Ma lo Stato deve occuparsi di convivenza civile, di tolleranza, non può imporre una "sua" etica, sostituendosi all'apporto che viene dalle confessioni religiose . Questa legge è qualcosa di inedito in Occidente, e una grave violazione della libertà dei cittadini, contro cui una scuola cattolica di Montreal ha infatti avanzato ricorso per incostituzionalità alla Corte superiore del Québec.

Tutto ciò è successo anche perché noi cristiani abbiamo parlato di molte cose, ma troppo poco di Cristo. Dobbiamo testimoniarlo alla gente

In questi mesi nel Paese c'è stato un ampio dibattito sullo spazio che il "pubblico" deve concedere alla religione.

Sì, il governo ha voluto una grande indagine sociologica sulla possibilità di conciliare gli usi dei nuovi immigrati con la nostra cultura,il Ramadan con le croci negli edifici pubblici. A mio avviso si tratta però di un falso problema. Gli immigrati di altre fedi non mostrano in realtà alcuna ostilità verso i segni cristiani: l'avversione è invece ideologica, e proviene da quello stesso fronte laicista che usa l'immigrazione come alibi per la propria battaglia. Ho avuto la prova di questa avversione quando recentemente ho scritto una lettera aperta ai media, in cui tra l'altro chiedevo perdono a nome della Chiesa canadese, per ciò che in passato abbiamo sbagliato. Quella lettera ha suscitato una reazione di una vistosa ostilità. Eppure trovo che sia giusto lanciare una provocazione, in questa collettiva apatia, e che sia terapeutico fare affiorare vecchi rancori.

Gli immigrati di altre fedi non mostrano alcuna ostilità verso i segni cristiani L'avversione proviene dal fronte laicista, che usa l'immigrazione come alibi per la propria battaglia

Nella vita quotidiana, che cosa succede a un popolo che in una generazione si allontana dalla fede su cui si fondava da quattro secoli?

Si crea un vuoto spirituale i cui effetti sono visibili: i giovani non si sposano, le coppie conviventi hanno superato quelle sposate. Si vive alla giornata, il tasso di natalità è bassissimo,quello degli aborti molto alto, e quello dei suicidi giovanili fra i più elevati del Nord America. È percepibile una instabilità in cui ogni aspetto della vita perde senso: l'amore, il sesso, la maternità. Non è più nemmeno solo una questione spirituale, ma antropologica: senza una prospettiva di senso, non sappiamo più chi siamo.

Lei parla del suo Paese come di una frontiera estrema della secolarizzazione...

Credo che il Québec sia oggi terra di missione. Vedo una crisi profonda, e smarrimento, quasi un modo non conscio ma drammatico di cercare ciò che può rispondere alla domanda del cuore dell'uomo.

Da dove è possibile ricominciare?

Occorre ripartire da Cristo. Tutto questo è successo anche perchè noi cristiani abbiamo parlato di molte cose, ma troppo poco di Cristo. A giugno in Canada c'è stato il congresso eucaristico mondiale, è stato un grande evento, un "Kairos",un momento straordinario per chi lo ha vissuto. Da qui occorre ripartire: ricentrare su Cristo, cominciando dalla semplice testimonianza nelle famiglie, nelle parrocchie. Mi dicono sui giornali che sono un reazionario. Eppure, io voglio solo testimoniare alla mia gente Cristo risorto.

Il cardinale si congeda. Parte per Roma e il Sinodo, dal suo Québec, dove ogni fiume e paese, in queste praterie infinite, porta da secoli il nome di un santo. Dal Québec, terra di frontiera.

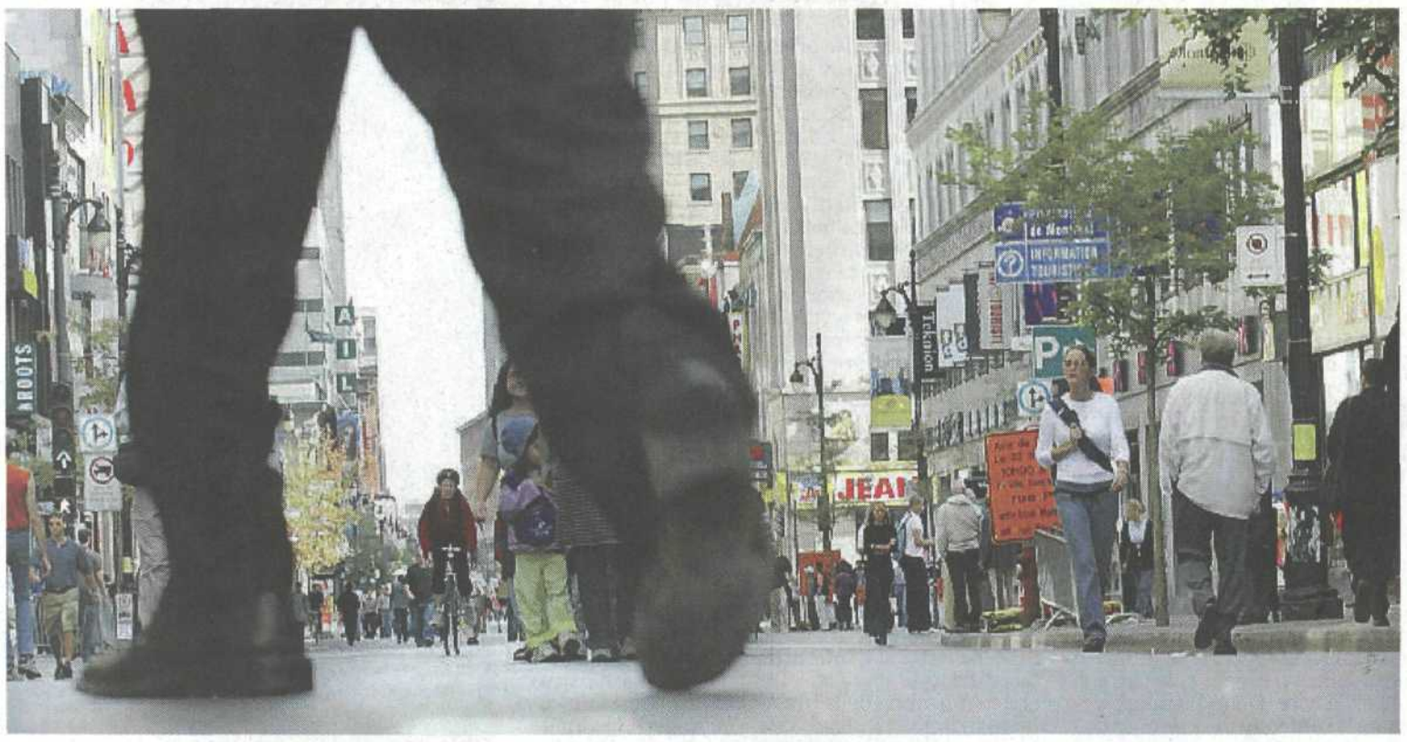
(La precedente puntata è stata pubblicata il 2 ottobre).

CHI È

UN PASTORE CHE DÀ BATTAGLIA SARÀ PROTAGONISTA ANCHE AL SINODO

Marc Ouellet

Come relatore generale, il cardinale Marc Ouellet sarà uno dei protagonisti principali del sinodo dei vescovi che si apre il 5 ottobre in Vaticano. Nato a Lamotte, nel Québec, l'8 giugno del 1944, terzo di otto figli, viene ordinato sacerdote a ventiquattro anni. Durante la sua lunga carriera ecclesiastica è stato professore e rettore di seminario, in Colombia e a Montreal. Nel 2001 riceve l'ordinazione spiscopale da Giovanni Paolo IIed entra nella Curia romana come segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Dal 2002 è arcivescovo di Québec e primate del Canada, dove si è distinto anche per le sue prese di posizione rispetto ai processi di secolarizzazione in atto nel Paese e per l'attenzione dedicata ai temi dell'educazione e della cultura. Ha insegnato presso l'Isttituto Giovanni Paolo II della Pontificia Università lateranense a Roma. È stato consultore della Congregazione per il clero, di quella per la dottrina della fede, di quella per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. È membro della Pontificia Accademia di teologia. È stato creato cardinale il 21 ottobre 2003.

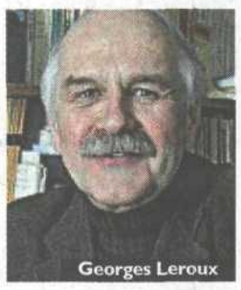

La città di Montreal è la più popolosa del Québec, provincia francofona del Canada. Da quest'anno in tutto il Québec è stata introdotta una nuova materia, etica e cultura delle religioni. Una decisione criticata perché introdurrebbe una sorta di «etica di Stato».

modelli

La fede ridotta a memoria storica

DAL NOSTRO INVIATO A MONTREAL

«Abbiamo scelto il modello che ci è parso più capace di costruire una democrazia aperta e tollerante, perché pensiamo che il mantenimento dei privilegi confessionali non favorisca l'evoluzione di una migliore convivenza". Il progetto del nuovo corso di Etica e cultura delle religioni è stato presentato al Forum nazionale del Québec , nella sua filosofia portante, dal professor Georges Leroux, docente di filosofia all'Università di Montreal. La logica della riforma nel pensiero del cattedratico costituisce una «risposta alla sfida della secolarizzazione»: si tratta di affrontare «il vuoto lasciato dalla de-confessionalizzazione» colmandolo di un insegnamento che possa dirsi successore di una tradizione secolare.
Non c'è, nella relazione di Leroux, alcun accento di arrabbiato laicismo né di ostilità verso l'antica tradizione cattolica del Québec: anzi, si riconosce l'apporto che il cristianesimo ha dato alla formazione di valori di uguaglianza e giustizia oggi propri dello Stato laico. Semplicemente il professore,


Georges Leroux

Per il filosofo Leroux, estensore del progetto, l'insegnante si dovrà presentare come cittadino esemplare e non come credente

nel tracciare le linee di quella che, ammette, è una rivoluzione "inedita in Occidente", descrive il sapere spirituale e morale di questa tradizione come qualcosa di precario, fragile e ormai in fase di aperta erosione. Un "sedimento" insomma, l'eredità cristiana, ricco e nobile, ma pur sempre sedimento, dato del passato. Lo esplicita apertamente Leroux: «È ormai tempo di pensare alla trasmissione della cultura religiosa non più come fede o confessione, ma come storia, come patrimonio universale dell'umanità».
La fede ridotta a storia deve trovare nella scuola laica una sorta di palestra , che renda i ragazzi sensibili al dialogo e alla discussione sugli aspetti etici della vita, è il principio sottostante il corso di Etica - obbligatoria dalle scuole materne alle superiori - al varo nelle scuole in questi giorni. Ma, chi insegnerà la nuova materia? Secondo Leroux «un programma come quello approvato esigerà prima di tutto forti convinzioni civiche, essendo il docente chiamato a presentarsi come individuo esemplare e cittadino consapevole, e non, per esempio, come credente o membro di una comunità di credenti». Come dire che la categoria della cittadinanza prevede una laica "neutralità", e non ammette la professione di una fede, che deve invece restare rigorosamente contenuta in una sfera privata. L'etica di Stato è, secondo il professore, «Un vero motore per progredire verso un pluralismo tollerante e verso una democrazia rispettosa e aperta». Il cristianesimo, pure dipinto come una nobile eredità, ridotto a memoria storica e estromesso dalla vita quotidiana.

Marina Corradi